IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna eGrar N. 486.

IL PICCOLO

Anno XIV. Novilunio - Leva il sole ore 6.29, tramonta ore 4.59. Trieste, Lunedì 21 Ottobre 1895 Oggi: S. Orsola - Domani: S. Cordula. N. 5034

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Nella colonia eritrea. — Menelik spacciato. — Commenti alle trattative di pace. ROMA 20 (N). Tra il generale Baratieri e il ministero si sta ora studiando per decidere in qual punto sarebbe meglio trasportare la sede del governatore della Colonia eritrea, che essendosi tanto sviluppata, ha bisogno del governo in un un luogo più centrale che non sia Massaua, contro la quale militano anche ragioni igieniche. I territori occupati recentemente sono molto rimuneratori, dovendo essere attraversati dalle carovane che recano il sale al Goggiam ed allo Scioa. Per tale passaggio vi è una tassa di pedaggio, che fruttava a Mangascià 12,000 talleri al mese.

ROMA 20 (N). Si smentisce la morte di Menelik; si conferma però che egli fu colpito dal fulmine ed è rimasto paralizzato e privo della favella. Ciò arreca un colpo mortale alla sua autorità; la ribellione, quasi sempre latente, scoppierà senza dubbio alla più lieve occasione. Sonvi cospirazioni alle quali si dice partecipino la stessa regina Taitù e suo fratello ras Oliè. Le supposizioni di minacce da parte dei dervisci sono infondate.

L'*Opinione*, parlando delle trattative di pace con Mangascià, dice che Baratieri dovrebbe soltanto proporgli di venire nel campo italiano, di consegnare le armi e dare la propria persona per garantire le troppo incerte sue promesse. Con la fuga di Mangascià, la partita è aggiornata, non risolta; per ridurre al dovere costui, bisogna prenderlo vivo o morto. Termina consigliando di vigilare sulla nomina del successore di Menelik, il quale, morto o paralizzato, non potrà certamente più regnare in quei paesi.

L'*Italie* dice che Baratieri si è recato nella capitale del Tigrè per iniziare le trattative di pace per far comprendere a Mangascià essere impossibile che gli italiani sgombrino il Tigrè.

ROMA 20 (N). L'*Italie* smentisce che Crispi abbia ricevuto l'ambasciatore francese Billot. Cadono quindi tutte le fantastiche deduzioni che si erano tratte da questo preteso ricevimento. Smentisce inoltre che Crispi abbia inviato una grave nota al gabinetto di Parigi, circa le armi francesi rinvenute agli abissini. Di questo fatto deplorevole non si potrà trattare diplomaticamente, finchè non saranno giunti i rapporti scritti del generale Baratieri.

L'abrogazione dello stato d'assedio a Praga — Giornali e partiti si ridestano. PRAGA 20 (N). In seguito alla cessazione dello stato d'assedio, in tutta quanta la città regna viva animazione. La gente non manca di esprimere il proprio contento e qua e là si vedono grossi capannelli, che commentano con vivacità l'avvenimento. Alla direzione della polizia si presentarono questa mattina tutti i capi di quelle società che causa l'applicazione dello stato d'assedio avevano dovuto sospendere o relativamente limitare la loro attività e dichiararono di voler riprendere il passato contegno per esplicare la propria azione entro quei confini che volontariamente si sono prefissi. Tutti quei giornali che dal 12 settembre 1893 avevano sospese le loro publicazioni, le riprenderanno fra breve. La direzione dei *Narodni Listy*, a cui venne levata la censura eccezionale, ha dato un banchetto in segno di festa.

VIENNA 20 (N). Di tutti i giornali viennesi soltanto l'*Arbiterzeitung* potè questa mattina publicare il testo ufficiale dell'ordinanza, con cui veniva levato lo stato d'assedio a Praga e dintorni. Su questa inesplicabile indiscrezione, che si pressume derivi da violazione di segreto d'ufficio, venne avviata, dietro protesta degli altri giornali, una severa inchiesta.

Il nunzio Agliardi e la porpora ROMA 20 (N). L'*Italie* dice che nulla fu deciso circa l'elevazione del nunzio Agliardi alla dignità della porpora, non volendo il papa dare al barone Banffy neppure una sodisfazione indiretta, col richiamare il nunzio da Vienna.

Riapertura della Camera italiana. ROMA 20 (N). L'*Opinione* conferma che l'apertura della Camera seguirà verso il 20 novembre.

Nell'armata italiana. ROMA 20 (N). Nel prossimo mese sarà formata una nuova squadra, composta delle navi *Volturno*, *Provana* ed *Etna*. V'è chi afferma che sarà mandata in Oriente; il *Diritto* invece assicura che sarà mandata in crociera nel mar Rosso.

Per i fatti di Zagabria — La stampa d'opposizione — Gli studenti arrestati. BUDAPEST 20 (N). I giornali di opposizione si preparano ad attaccare violentemente il governo per i fatti di Zagabria, sui quali sarà svolta martedì alla Tavola dei rappresentanti una interpellanza firmata da parecchi deputati. In generale si desidera che l'interpellanza dia luogo alla votazione unanime di un ordine del giorno, in cui si biasimino altamente i vergognosi eccessi avvenuti e si inviti il governo a provedere, perchè simili dimostrazioni indecorose non abbiano oltre a ripetersi.

ZAGABRIA 20 (N). Gli studenti trattenuti in arresto sono 24, e di questi la maggior parte verrà condannata a più anni di carcere.

Per le vittorie al Madagascar. — Uffici divini di ringraziamento. PARIGI 20 (N). L'arcivescovo Richard ha celebrato oggi un solenne *Tedeum* per la vittoria riportata dalle truppe francesi al Madagascar. Assistevano alla cerimonia il rappresentante del presidente della republica, le alte cariche civili e militari e numeroso publico. Anche nelle province si festeggiò con uffici divini la presa di Tananarivo.

Il presidente Faure intervenne oggi ad un carrossello dato a beneficio dei soldati della spedizione del Madagascar rimpatriati perchè colpiti dalle febbri. Nel palco del presidente si trovarono il re Carlo di Portogallo, il duca russo Leuchtenberg ed il generale Dragomiroff.

Echi della mancata visita del re di Portogallo. ROMA 20 (N). La *Tribuna*, commentando il dispaccio che annunzia che le truppe spagnuole a Goa, nelle Indie portoghesi, fanno causa comune con gli insorti, abbandonandosi al saccheggio, si stupisce che la mancata visita del re di Portogallo a Roma non abbia fatto l'effetto che i clericali se ne ripromettevano. Scrive così perchè si era affermato che la venuta di re Carlo al Quirinale avrebbe fatto cattiva impressione specialmente nelle colonie.

ROMA 20 (N). L'on. Barzilai ha deposto alla presidenza della Camera la seguente interpellanza: «Il sottoscritto interpella il presidente del Consiglio sui recenti *successi* della diplomazia italiana, di fronte a quella del Vaticano, in rapporto al viaggio a Roma del re di Portogallo, fatto annunziare, con inqualificabile leggerezza, come deciso».

Il trattato italo-tunisino. TUNISI 20 (N). E' giunto il signor Millet, residente francese, accompagnato dal barone Destournelles, ministro francese al Marocco, per trattare col console italiano cav. Macchiavelli, circa la questione del trattato italo-tunisino.

L'imperatore Francesco Giuseppe a Budapest. BUDAPEST 20 (N). L'imperatore Francesco Giuseppe è arrivato nella nostra città questa mattina alle 6, proveniente da Gödöllö. Più tardi, nel mentre, in carrozza, si recava ad assistere alla collocazione della prima pietra della chiesa parrocchiale di *Elisabethstadt*, una vecchia signora, avvicinatasi alla carrozza imperiale, vi gettò dentro uno scritto. In esso, la signora, di nome Rotte, supplica il monarca di graziare un di lei figlio sfrattato.

Il giuramento di due luogotenenti. BUDAPEST 20 (B). Il luogotenente della Stiria, marchese Bacquehem, e quello della Galizia, principe Sanguszko, a mezzogiorno prestarono giuramento nelle mani dell'imperatore Francesco Giuseppe. I due luogotenenti col conte Badeni e il cav. Bilinski, intervenuti alla cerimonia, ripartirono nel pomeriggio per Vienna.

Alla Tavola dei magnati. — Le riforme politico-ecclesiastiche. — BUDAPEST 20 (N). Domani alla Tavola dei magnati si incomincerà la discussione sull'ultimo capitolo del progetto delle riforme politico-ecclesiastiche e precisamente sulla legge del libero esercizio del culto e su quella del libero passaggio da una confessione all'altra. La discussione non prenderà certo grandi dimensioni, poichè si spera che le riforme vengano approvate con una maggioranza variante fra i cinque ed i sette voti. Si crede che i magnati clericali si asterranno in massa dalla votazione.

La salute del generale Menabrea. ROMA 20 (N). Telegrammi da Chambery recano che persiste il miglioramento nella salute del generale Menabrea.

La salute di Bonghi. ROMA 20 (N). Un telegramma da Torre del Greco all'Associazione della stampa dice che lo stato di salute di Ruggero Bonghi è stazionario.

Lo stato del conte Taaffe — Perdura il peggioramento. ELLISCHAU 20 (N). Lo stato del conte Taaffe desta seria apprensione: le sue sofferenze non sono diminuite. Tutti i suoi parenti sono accorsi al suo letto. Oggi gli furono amministrati i conforti religiosi.

Un regalo di Guglielmo II. STRASBURGO 20 (N). Prima di partire l'imperatore Guglielmo II ha regalato al luogotenente dell'Alsazia e della Lorena, principe Hohenlohe-Schillingfürst, un suo busto in grandezza naturale.

Arciduchi d'Austria a Praga — Visite e inviti. PRAGA 20 (B). Gli arciduchi Carlo Lodovico e Ferdinando visitarono parecchi istituti publici, fra cui il museo e la civica cassa di risparmio. Questa sera assisteranno ad una splendida *soirèe* offerta da Lobkovitz.

Burrasche e cicloni. ROMA 20 (N). L'*Agenzia telegrafica*, ufficiosa, reca le seguenti notizie:

Ancona 20. Continua la burrasca. Il trabaccolo *Senigaglia*, gettato senza equipaggio sopra la spiaggia, proveniva da Trieste ed era diretto per Ancona, con carico di legname. — Stamane, sebbene il mare fosse tempestoso, la torpediniera 145 si avventurò in cerca di naufraghi. Ebbe la ventura di salvare il trabaccolo. *Fano.* — Il piroscafo *Villam* proveniente da Fiume, è ancora mancante; si spera che siasi rifugiato a Cherso *(vedi cronaca)*.

Fermo 20. Si è scatenato un furiosissimo temporale che ha prodotto gravi danni. Il fulmine ha incendiato molti foraggi; è crollata una chiesa col campanile.

Ravenna 20. Manca il piroscafo *Pierino*. Si spera che non abbia lasciato Trieste, causa la tempesta *(vedi cronaca)*.

Messina 20. Nel canale soffia un vento di straordinaria violenza; il mare è grossissimo, la navigazione interrotta.

Collisione in mare. GENOVA 20 (N). Il piroscafo della N. G. I. *Paraguay*, proveniente da Cagliari, entrando nel nostro porto investì il piroscafo ellenico *Caterina Cuppa*, carico di grano, sfondandolo. I danni sono enormi; il carico è tutto avareato. Nessuna vittima.

Un municipio clericaleggiante. NAPOLI 20 (N). Il cardinale Sanfelice si recò in pompa magna al municipio a restituire la visita al sindaco Girardi. La parte liberale della cittadinanza deplora questa inusitata cerimonia, in cui vede una ostentazione di clericalismo.

Il varo d'una torpediniera. - Tipo Nuovo BORDEAUX 20 (N). Oggi è stata felicemente varata una torpediniera di velocità massima, e d'un tipo differente da quello di tutte le torpediniere costruite sinora in Francia. Essa è lunga 19 metri e porta 8 torpedini.

Inaugurazione d'un tronco ferroviario. TROPPAVIA 20 (B). Oggi si è, con solennità, inaugurato il tronco ferroviario fra Troppavia e Ratibor. Tanto alla colazione data nella prima quanto al pranzo servito nella seconda città venne ripetutamente brindato agli imperatori Guglielmo II e Francesco Giuseppe.

Congresso di medici internisti. ROMA 20 (N). Martedì si inaugurerà nell'aula magna universitaria il congresso nazionale dei medici internisti. Parlerà il ministro Baccelli; seguirà la relazione del prof. Maragliano sulla sieroterapia della tubercolosi.

Le corse al galoppo a Vienna. VIENNA 20 (N). Nelle corse d'oggi il premio «Austria», centomila corone, venne guadagnato per una lunghezza dal cavallo di due anni *Ganache*, fratello di *Gaga*, vincitore del *Derby*. *Ganache* di cui è proprietario il conte Batthiany, era il favorito. Si ritiene che esso vincerà probabilmente il premio *Derby* inglese. Secondo arrivò il cavallo di due anni *Montecarlo* del barone Oppenheim e terza la cavalla di quattro anni *Perle d'or*.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Le pretese slave nell'Istria. Siamo stati i primi a recare — giorni fa — la notizia, davvero strabiliante, dell'agitazione che si va facendo tra i contadini dei comunelli slavi dell'Istria, in pro dell'erezione d'un ginnasio sloveno o croato a Pisino. Oggi un confratello istriano, raccogliendo quella notizia, precisa la cifra — da noi data approssimativamente — del contingente di frequentatori che ai ginnasi di Capodistria e Pola vien dato dall'elemento sloveno-croato della penisola. Il ginnasio di Capodistria, nell'anno scolastico 1894-95 contava 294 scolari, dei quali solamente *10* dichiararonsi slavi di nazionalità; quello di Pola, su 192 scolari contava *39* fra sloveni e serbo-croati, e di questi 39 non tutti erano oriundi della provincia. Dunque per mezzo centinaio di studenti che la grande Slavia... istriana offrirebbe, lo stato dovrebbe erigere un ginnasio sloveno-croato nell'Istria?

Ma a maggior ragione si potrebbe chiedere l'italianizzazione del ginnasio tedesco di Pola, nel quale su 192 scolari, nel 1894-95, contavansi 123 italiani! Non vi pare?

Elargizioni alla «Lega Nazionale.» Ci pervennero a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*: Dal club dei contrastoni nell'osteria «Al bel Friuli» per festeggiare Liberato e Irene, f. 3.10; in campagna Fornasari, inneggiando alla nostra nazionalità italiana, f. 1.46.

Le nuove costruzioni del Lloyd. Abbiamo già publicato, qualche tempo fa, la notizia che all'arsenale del Lloyd si sarebbe impresa la costruzione di due nuovi piroscafi, per tipo simili all'*Hasburg*, cui sarebbero stati imposti i nomi di *Boemia* all'uno, *Stiria* all'altro. Ora apprendiamo che la costruzione del *Boemia* è cominciata, tanto per ciò che riguarda lo scafo — che sarà alcuni piedi più lungo di quello dell'*Habsburg* — quanto rispetto alle macchine e che progredisce alacremente. L'interno del piroscafo sarà disposto in modo da poter introdurvi tutte quelle innovazioni che le moderne esigenze del *comfort* richiedono; e se in esso, forse, i posti non saranno addobbati con tutto lo sfarzo ch'è nei posti dell'*Habsburg*, i passeggeri vi troveranno ancora maggiori comodità che in questo ultimo. Si prenderà una speciale disposizione, acciocchè il posto di sottocoperta per i passeggeri di terza classe abbia assetto decentissimo e sia spazioso e bene arieggiato. Le macchine vengono costruite secondo il più recente sistema Haowi e ai forni sarà dato il maggior tiraggio possibile, acciocchè le caldaie possano sviluppare, con facilità, la massima potenza.

Il *Boemia* sarà un ottimo camminatore, della velocità, circa, del *Graf Wurmbrand*. Il nuovo piroscafo, probabilmente, sarà finito nel giugno 96.

Le sorprese dell'acqua d'Aurisina. Ieri mattina i buoni triestini si svegliarono con una nuova sorpresa che, durante la notte, aveva loro preparata l'Aurisina. Superfluo il dire che una sorpresa, che aveva quell'origine, anzi quelle fonti, non poteva essere che sgradita. L'acqua d'Aurisina che fluiva dai rubinetti, aveva un disgustoso sapore salmastro, con qualche puntina di muffa. Una vera ambrosia. I cittadini furono discretamente seccati da questo contrattempo. Vada per i microbi - dicevano — quelli almeno non si vedono o non si sentono; ma che dopo la siccità debba venire la muffa, è un po' troppo davvero!

Come si spiegava la faccenda?

Bisogna sapere che sabato era stato cambiato uno di quei filtri, nei quali l'acqua d'Aurisina ha il dovere di lasciare quel percento di materie eterogenee che non sono destinate allo stomaco dei cittadini.

Il civico fisicato, che aveva preso tutte le disposizioni per essere pronto ad esaminare l'acqua in seguito all'avvenuto cambiamento del filtro, constatò subito che le osservazioni fatte dai privati risultavano esatte, e che l'acqua aveva realmente sapore disgustoso. Fu dato subito ordine telegrafico di sospendere l'ulteriore passaggio di acqua per il filtro nuovo, sospettando che in questo risiedessero le cause di quel disgustoso sapore.

Per accertarsene venne deciso, d'accordo col signor Dirigente del civico Magistrato, l'invio di una commissione sopra luogo. La commissione, composta del Dirigente stesso sig. Gandusio, del protofisico dott. Costantini, del dott. Perhauz e dell'ing. Cimadori, recatasi d'urgenza allo stabilimento dell'Aurisina intraprese le indagini per iscoprire le vere cause dell'inquinamento.

Esaminate le acque dei serbatoi, soltanto quella proveniente dal filtro cambiato risultava inquinata, mentre quella derivante dall'altro filtro si trovava nello stato normale. La commissione, dai rilievi fatti constatò pure che le sostanze causanti l'inquinamento, mentre comunicavano all'acqua il sapore disgustoso, non erano però dannose in linea sanitaria.

Eliminata la causa, sospendendo il funzionamento del filtro guasto, l'acqua, man mano che veniva consumata, andò perdendo gradatamente il cattivo sapore. Ad ogni modo gli organi del civico Fisicato hanno preso le opportune misure per un controllo continuo dell'acqua e questa, già nelle prime ore serali di ieri, presentava un notevole miglioramento.

Oggi poi, giornata di lavoro, in cui verrà adoprata anche l'acqua a scopi industriali e quindi sarà diminuita la proporzione di quella giacente nei serbatoi e che era passata per il filtro guasto, l'acqua ritornerà senza dubbio allo stato normale.

Il signor protofisico ha diretto in persona il lavoro di controllo fino a tarda sera.

Le fonti di petrolio di Schodnica. Il 16 corr. ebbe luogo a Leopoli un'adunanza di tutti i produttori di petrolio greggio della Galizia, per accordarsi sulle misure da prendersi di fronte all'aumento straordinario della produzione di petrolio in seguito allo sfruttamento delle fonti di Schodnica da parte del consorzio diretto dalla Banca Anglo-austriaca. I proprietari di fonti meno abbondanti vedono messa in forse la loro esistenza dal fatto che i prezzi attuali del petrolio — a quanto essi asseriscono — bastano appena a coprire le spese di produzione. Fu nominata una commissione di 20 membri, la quale venne poi divisa in 3 sezioni. Una di queste avrà il cómpito di fare i passi opportuni presso il governo e il parlamento acciocchè, alla rinnovazione del trattato commerciale austro-russo, venga esclusa l'importazione di petrolio russo. La seconda sezione dovrà compilare un'esatta statistica della produzione del petrolio in Galizia, visto che i dati di cui attualmente si dispone sono del tutto insufficenti. La terza dovrà proporre degli statuti che abbiano a regolare e rendere uniformi i prezzi di vendita del petrolio e in questo lavoro bisognerà tener conto che la produzione del petrolio in Galizia sorpassa di molto il consumo della monarchia e che la parte eccedente dovrà essere esportata quale merce raffinata.

Da Budapest scrivono: La voce messa in giro di una rottura del cartello fra i produttori di petrolio viene smentita da parte competente. Dicesi che la Banca Anglo-Austriaca voglia erigere uno stabilimento per raffinarvi il suo petrolio greggio della fonte di Schodnica.

La vecchia *Presse* del 20 corr. riceve per telegrafo da Budapest che nell'adunanza ordinaria dei raffinatori risultò un perfetto accordo fra gl'interessati, per cui si capisce che le voci di uno scioglimento del cartello sono inventate di sana pianta. Venne comunicato che i prezzi del petrolio assolutamente non saranno ridotti, visto che i raffinatori hanno coperto il loro bisogno ad alti prezzi in Galizia, prima della scoperta delle nuove fonti.

⁂ E' il destino dei consumatori di sopportare queste consorterie per le quali fu inventato il mite o insignificante vocabolo di «cartello». Il petrolio fluisce ora in enorme quantità da un punto relativamente vicino e il publico dovrà continuare a pagare gli antichi prezzi, come se nulla di nuovo fosse accaduto in quell'industria e si dovesse ancora ritirare la materia prima dall'America o dal Caucaso.

Nutriamo fiducia che le leggi economiche, che sono imperative quanto le leggi naturali, finiranno col gettare all'aria questo come tanti altri «cartelli» e che il consumatore potrà ottenere il suo petrolio al prezzo a cui potrà fornirlo il mercato libero.

Come si scrive la storia. Il corrispondente tirolese delle *Münchener Neuesten Nachrichten* comunicò al suo giornale che l'*Alto Adige* fu sequestrato per un attacco eccessivo contro le scuole tedesche a Trento.

Come i nostri lettori sanno, la redazione dell'*Alto Adige* espresse il giorno dopo la sua meraviglia di aver dovuto subire un sequestro per un articolo preso dal *Piccolo*, che nè a Trieste nè a Trento era stato sequestrato. L'attacco, dunque, a Trieste non era sembrato eccessivo; siamo stupefatti, specie dopo recenti rescritti ministeriali, tendenti a portare un po' di regola nella procedura oggettiva, che l'articolo sia sembrato eccessivo a Trento, quando fu riportato in un giornale di colà.

Non possiamo però darci pace che anche al corrispondente tirolese del giornale di Monaco il nostro articolo sia apparso eccessivo. Chissà ora come a Monaco se lo figureranno, mentre era composto di dieci righe calme calme: una constatazione di fatti noti a tutti. Fra un bicchiere di birra e l'altro, i monachesi diranno: *Diese Italiener!....*

Le conferenze del prof. Silvestri. Questa sera ha luogo la annunciata conferenza dell'egregio prof. Silvestri di Vicenza, per i soci della Minerva, sul tema: *Amleto*. Venerdì poi, nella stessa sala della Minerva il prof. Silvestri terrà una conferenza publica, a pagamento, sul tema: *Spirito e materia*.

Società Operaia. Ieri, alle 4 1/2 pom., fu tenuto in seconda convocazione, il congresso generale ordinario della sezione maschile della Società Operaia Triestina. Intervennero i soci in buon numero. Presiedeva il congresso il gran mastro Widmer. Letto ed approvato il protocollo dell'antecedente congresso, il segretario sociale diede lettura di un'esauriente relazione sull'attività virtuale dell'associazione durante l'anno 1894-95. Venne presentato per l'approvazione il bilancio pro 1894-95, accompagnato dal rapporto del comitato di revisione, da cui emerge che alla fine dell'anno il fondo disponibile di questa sezione era di f. 8.248.45, il fondo di beneficenza di fiorini 300.28, il fondo Edgardo Rascovich di f. 1.100.25, e la fondazione per vedove ed orfani di f. 2.607.60: quindi un totale di f. 12.956.58.

Il resoconto fu approvato ad unanimità.

Dallo spoglio delle schede per l'elezione suppletoria dei mastri di alcune categorie riuscirono eletti: per la categoria degli alboranti i soci Francesco Polli e Giuseppe Dubrovizza; per i bandai e battirame il socio Francesco Piscek; per i braccianti, fattorini e servi di piazza i soci Angelo Castellani e Antonio Cabas e per i legatori di libri Luigi Gridelli.

Esaurito l'ordine del giorno, il congresso fu sciolto alle 5 e mezza pom.

Nuptialia. La vezzosa signorina Gisella Morpurgo, figlia all'egregio segretario della Navigazione istriana, ha dato ieri la mano di sposa al sig. Giacomo Lampronti. Alla giovane coppia le nostre sincere felicitazioni.

— La gentile signorina Eugenia Forlì ha unito ieri la sua sorte con quella del signor Ernesto Windspach. Congratulazioni ed augurii.

L'aggio dell'oro per il mese di novembre. Il ministro delle finanze ha stabilito per il mese di novembre, quale aggio sui pagamenti doganali in argento anzichè in oro, il 19 1/2 per cento.

Ritardi postali. Anche ieri è mancata la posta d'Italia e Francia, causa la solita coincidenza di Udine. In una settimana i viaggiatori diretti alla nostra città dovettero per ben *tre volte* sostare a Udine per l'impossibilità di proseguire a destino. Si provederà una buona volta?

Il piroscafo «Pierino». Come ce lo annunzia un telegramma da Ravenna, il piroscafo *Pierino* non è giunto in quella città e colà sperano che non si sia mosso da Trieste. Sta di fatto invece che il *Pierino* ha lasciato il nostro porto venerdì alle 5 di sera; dunque con 24 ore di ritardo della sua partenza normale. Era quindi atteso qui per stamane fra le 6 e le 7. Il fatto che a Ravenna mancano di notizie a suo riguardo è tale da impressionare; è tuttavia da sperarsi che si sia ricoverato in qualche punto della costa italiana, priva di comunicazioni telegrafiche.

Il piroscafo «Villàm». Scrive la *Bilancia* di ieri l'altro: Di fronte ad una notizia allarmante da Ancona, publicata da un giornale triestino di stamane, siamo lieti di poter annunziare, sulla base di informazioni attinte a fonte sicura, che il piroscafo ungarico *Villàm* non patì alcun sinistro. Ecco che cosa ci si comunica: «Il *Villàm* era partito alle 7 1/2 ant. di giovedì da Fiume per Ancona, ma nel viaggio, dopo aver toccato Cherso, dovette, in causa della bufera, rifugiarsi a Lussinpiccolo. Stamane il piroscafo mosse dal luogo di rifugio per recarsi ad Ancona.»

Al momento di mettere in macchina riceviamo che il *Villàm*, non avendo potuto continuare il viaggio verso Ancona a motivo che la bufera nell'Adriatico continua, volse la prora verso Fiume ed alle ore 4 3/4 del pomeriggio d'oggi entrò nel nostro porto.

Le gite di ieri. Con la ferrovia dello Stato partirono ieri nel pomeriggio per Borst, Erpelle e Divaccia 94 persone.

L'incendio all'arsenale di Pola. In aggiunta al nostro telegramma publicato nel *Piccolo della sera* di ieri, il *Corr. Burr.* ci comunica che l'incendio fu spento dopo due ore di lavoro. I danni superano i 10 mila fiorini. Non s'ebbero a deplorare disgrazie. La causa dell'incendio è ignota.

Gli effetti della gelosia — Violenta scena coniugale fra triestini a Roma. Ci telegrafa il nostro corrispondente romano in data di ieri: Marcello Carrer, trentanovenne, triestino, disegnatore al Ministero delle finanze, da qualche tempo aveva perduto la pace domestica; da quando cioè la moglie, Maria Gianmartini, quarantacinquenne, nativa di Venezia, era divenuta estremamente gelosa. Recentemente ella si era fissa in capo che il marito mantenesse una tresca con una serva da lei licenziata. Stamane, mentre il marito si accingeva a recarsi all'ufficio, la moglie volle impedirgli di uscire. Ne nacque una violenta disputa; il Carrer, accecato dall'ira, prese un *revolver* e ne sparò tre colpi. La moglie rimase illesa. Accorse le guardie, arrestarono entrambi i coniugi e li condussero in questura. Ivi il Carrer disse che aveva voluto soltanto spaventare la moglie; questa pure escluse assolutamente che il marito avesse avuto l'intenzione di ucciderla. Tuttavia il Carrer fu trattenuto in arresto e mandato nel carcere di *Regina coeli*. La signora Carrer, lasciata in libertà, si recò in casa del cognato Alessio Carrer. L'avvocato Barzilai, incaricato della difesa, domanderà domani pel suo patrocinato la libertà provvisoria.

Un' inondazione artificiale. Iermattina, alle 4 e mezzo, mentre la città era tutta immersa nel sonno, e la *bora* mandava i suoi ruggiti nella precocità dell'inverno di quest'anno, in una casa di via Capitelli si vegliava. Due giovanotti... non della primissima gioventù, assidui *habitués* di quei paraggi, forse per cercare dei documenti umani su cui ricamare degli studi, si recarono anche in quella mattina colà, e mentre uno di essi intervistava un alto personaggio politico colà abitante, l'altro lo attendeva, in un elegante salotto. Quale strana idea passasse per il cervello dell'uomo che aspettava, ch'è un impiegato, certo L., la cronaca non dice, ma fatto sta che, tanto per fare qualche cosa, si prese il matto gusto di strappare dal muro il rubinetto dell'acqua, situato nel corridoio del secondo piano, sicchè l'acqua, che ha una pressione di cinque atmosfere, sgorgò fuori con impeto, allagando tutto il corridoio e la stanza più immediatamente vicina, nella quale regnava il sonno certamente, se non la solitudine completa, e raggiunse una altezza di circa venti centimetri. Di là essa corse giù per le scale, penetrando nel piano inferiore, in guisa da produrre gravi guasti ai tappeti delle scale ed agli anditi. Dal primo piano l'acqua scorse poi fino al pianterreno, ove allagò la cucina, nella quale raggiunse un'altezza di circa 30 centimetri. E l'inondazione sarebbe continuata e avrebbe assunto proporzioni anche più pericolose, se un ingegnere che per caso si trovava colà non avesse chiuso subito il rubinetto principale.

Ad ogni modo, al secondo piano ci vollero 11 mastelli per raccogliere tutta l'acqua che allagava il corridoio e la stanza attigua, e il danno principale che ne risentono l'inquilina di quel quartiere ed il proprietario dello stabile sta nei parchetti, che l'ingegnere suaccennato dichiarò essere divenuti oramai assolutamente inservibili. Anche mobili e tappeti subirono gravi guasti, sicchè pare che il danno complessivo rappresenti alcune centinaia di fiorini.

Naturalmente questa inaspettata inondazione mise a soqquadro tutta la casa, disturbando i personaggi intervistati e gli intervistatori... L'allarme fu generale. In quanto al prode e faceto signor L., autore della bella spiritosità... in azione — un'arguzia alquanto... dilavata — vista la mala parata, se la diede a gambe giù dalle scale e siccome la portinaia voleva trattenerlo, lui la afferrò per il collo, le strappò di mano la chiave del portone e scappò.

Erano appena incominciate le prime avvisaglie dell'*inondazione* che l'amico e compagno dell'L., che è certo Costantino T., reduce dalla sua visita all'illustre personaggio, si diede a chiudere alcuni rubinetti del gas gettando qualche stanza nella più completa oscurità. Egli avrebbe anche continuato la sua impresa, se qualcuno non fosse andato subito a chiamare una guardia, la quale lo condusse all'ispettorato di via Tigor ove egli fu assunto a protocollo e poi rilasciato in libertà.

Tanto lui quanto il suo amico dovranno subire le conseguenze di legge per il loro operato.

Alle «Gatte.» Il *cafè-chantant* «*Alle Gatte*» continua ad essere seralmente affollatissimo, e i Ciotti, fratello e sorella, colgono clamorosi applausi. Oggi Arturo Ciotti, il brioso buffo dalla inesauribile comicità, ha la sua serata d'onore e promette nuove canzonette e nuovi duetti. In tale occasione debutterà la signorina Ella Werner, cantante viennese.

Aggressione e grave ferimento. Ieri sera, verso le 9, il bottaio Antonio Zappadro, d'anni 20, da Trieste, abitante nel vicolo S. Vito N. 11, se ne ritornava da una scampagnata fatta col proprio padre nei dintorni della città, quando nei pressi di via de Fin il vecchio Zappadro rimase un po' indietro per soddisfare ad un bisogno corporale, mentre il figlio continuò la sua strada.

Aveva fatti appena pochi passi nella oscura contrada, quando un individuo si parò dinanzi al giovanotto, e «Ah te son qua?», gli disse, e senza altro aggiungere gl'inferse tre colpi con un'arma da taglio, probabilmente con un coltello a serramanico e si diede a precipitosa fuga, giù per la via S. Vito.

Il Zappadro, gettò un grido, che fece accorrere suo padre che lo sorresse e spaventato, non sapendo di che si trattasse, interrogò il figlio sull'accaduto, ma questi perdeva sempre più le forze e il sangue gli scorreva per la camicia, uscendo da alcune ferite al petto. Il vecchio lo accompagnò, sorreggendolo, fino alla farmacia.

LA VERGINE VEDOVA

Seguito e fine della **Bella Giulia**

Proprietà riservata — Riproduzione vietata 1

PARTE PRIMA.

La notte delle nozze.

I.

La lettera.

Mia cara madre,

Quando riceverai questa lettera, io t'avrò causato il dolore più crudele che un figlio possa far provare a sua madre. Perdonamelo. Ho lottato strenuamente finchè ho potuto. Ma tutto è consumato, o lo sarà fra qualche istante, poichè vi sono delle prove superiori alle forze umane.

E' dunque colpa mia, dopo tutto, se ho ereditato da te una natura tenera e passionata? Se per me la vita del cuore è tutto?

Tu sarai la persona più crudelmente colpita dalla mia disperazione, eppure tu saprai comprendermi meglio di qualunque altro. Forse il dolore ti cagionerà la morte... ma, io lo so, tu non mi maledirai. Nella santità e nell'elevazione dell'anima tua, persino in mezzo alle angoscie dell'agonia che ti preparo, saprai trovare abbastanza indulgenza per compatirmi, abbastanza bontà per perdonarmi e amarmi ancora, malgrado il delitto che sto per commettere contro di te!

Esco dalla chiesa... Tutto è finito! Giovanna è maritata! Ella ha sposato il conte Gerardo di Noinville.

Da molto tempo sapevo che ciò doveva succedere, che ciò sarebbe accaduto!... Da molto tempo aspettavo questo spaventevole dolore, giurando a te e a me stesso che avrei avuto la forza di sopportalo...

Oh! se avessi potuto strappare il cuore dal mio petto, poichè non potevo strappare tale passione dal mio cuore! Oh! quanto invidio quelle persone che s'incontrano e che amano freddamente — se pure amano — per caso, o piuttosto, quando credono di amare!...

Tali esseri, per i quali una donna non è che un oggetto di lusso, di vanità o di piacere... non dimenticano mai loro stessi, e mettono al di sopra di tutto la cura dei propri interessi, o l'ammirazione della propria persona...

Ma io non sono così... e quando mi dò, mi dò interamente, senza riserva, senza preconcetti, senza calcolo! Non appartengo più a me stesso, ma sono di colei che amo, che adoro. Le ho dato tutto ed ella ha preso tutto.

Perdendo lei, perdo me stesso, e non potendo vivere che di lei e per lei, è necessario ch'io muoia! Dacchè sono al mondo, sono stato sempre così. A te posso confessarlo, poichè mi conosci a fondo e non mi troverai ridicolo, essendo fatta così tu stessa, tu, la cui vita può riassumersi in due affetti: l'amore che portavi a mio padre, tuo marito, e l'amore che nutri verso tuo figlio.

Gli altri si farebbero beffe di me, alzerebbero le spalle, direbbero che sono uno sciocco, anzi un pazzo.

«Non si deve amar tanto» penserebbero coloro che non hanno mai amato. «Si deve esser sempre padroni di sè. — Una donna perduta, tanto di guadagnato! Mancano forse le donne belle e compiacenti?»

Ma io sono fatto altrimenti.

Ho tentato tuttavia di farmene una ragione, di domandare al lavoro l'obblio, la consolazione, di divenire ambizioso, filosofo! Ho cercato nella professione di medico la forza di fissare la mia mente su altre idee... ma non vi son riuscito!

Dopo aver curato i miei malati, il mio pensiero si fissava su *lei*.

La vedevo drizzarsi su tutti i cappezzali presso cui mi sedevo, ponendosi fra me e quegli che interrogavo.

Guardavo e vedevo lei; mi parlavano e udivo la sua voce.

Da un mese a questa parte ho rinunciato alla mia professione, ho abbandonata la mia clientela... ed io non sono ricco, tu lo sai, mia povera mamma, che hai sacrificato tutto il modesto tuo patrimonio all'istruzione e all'educazione di tuo figlio.

Fra sei mesi ci troveremo entrambi nella miseria.

Dio mio quanto sono infelice!

Se la persona da me amata non mi corrispondesse, o fosse indegna di me, il disprezzo, la collera, mi darebbero forse la forza di spezzare il vincolo che mi unisce a lei. Ma no, tu lo sai, mia cara mamma Giovanna è un angelo. Ella mi ama quanto l'amo io... forse non adeguatamente, perchè ha diciotto anni, mentre io ne ho trenta, età in cui, checchè si dica, si sentono le forti passioni. Bisogna aver vissuto, conoscere la vita, essere giunti al completo sviluppo di sè stessi, perchè questa passione sia completa.

Ma finalmente, ella nutre per me tutto l'amore, tutta la passione che una ragazza della sua età può sentire...

E io piangevo a lagrime di sangue, vedendo il suo pallore, l'abbattimento di tutto il suo essere durante la cerimonia che l'univa per sempre al conte di Noinville.

Io ero lì, nella chiesa... Mi ha visto ed è svenuta... Stavo anch'io per cadere fulminato sul pavimento...

Lei è stata portata via... poi, quando ha riacquistato i sensi, è stata fatta salire nella vettura di gala.

Continua Arturo Arnould

Serravallo, in Piazza di Cavana, ove si constatò che il ferito aveva riportato due ferite di punta, non indifferenti, alla parte sinistra del petto ed una terza, piuttosto grave, al fianco sinistro. Una guardia di p. s. accompagnò il ferito, mediante vettura, allo Spedale, ove lo Zappadro fu accolto.

L'ispettore di p. s. Pangherz si recava ad assumere le debite indagini sul fatto, per iscoprire il feritore e ne rese poi edotto il Comando di p. s. di via Chiozza.

Aggressione con rapina. Ieri sera verso le ore 11, i coniugi Francesco e Maria Filippi, d'anni 41 l'uno e l'altra d'anni 46, facchino lui e lei servente, mentre ritornavano da una gita a Barcola, vennero aggrediti a metà strada circa dalla stazione, da una comitiva di giovinastri.

Mentre alcuni percotevano, a colpi di bastone, il marito, producendogli una ferita lacero-contusa all'angolo esterno superiore dell'occhio destro, ed altre abrasioni alla faccia ed alla mano sinistra, altri tentavano di strappare dalle orecchie della povera donna gli orecchini d'oro. Non riuscendo colle mani, una di quelle belve le morsicò il lobo dell'orecchio sinistro in modo da asportarlene una parte con tutto l'orecchino!

Compiuto il fatto i furfanti si diedero alla fuga e gli sfortunati gitanti non poterono far altro che recarsi alla Guardia medica per le debite cure.

Politeama Rossetti. Ieri a sera, dinanzi a publico numerosissimo, specialmente nelle gradinate e nel loggione, ebbe luogo l'ultima del *Rigoletto*, che ottenne il solito successo. Il *Sì, vendetta* dovette venir replicato dal bravo Modesti, in mezzo ad applausi calorosi.

Dopo il secondo atto dell'opera, la signorina Isabella Svicher fece riudire al publico le *Variazioni* di *Pixis*, nella cui esecuzione ella sfoggiò quel tesoro di voce e quella tecnica perfetta, che ne fanno un'artista ammirabile. Il publico, entusiasmato, ne chiese il *bis*, che la signorina Svicher accordò soltanto dalla seconda parte; dopo di che venne evocata quattro volte al proscenio.

Questa sera e domani riposo. Mercoledì gli *Ugonotti*, le prove dei quali procedono alacramente.

Teatro Fenice. Ieri, tanto alla rappresentazione diurna quanto a quella serale intervenne publico numerosissimo, che applaudì vivamente a tutti i numeri del programma. Un subisso di battimani suscitarono, nel pomeriggio, i bravi velocipedisti in miniatura Arturo e Valentina; di sera piacquero in ispecial modo gli esercizî di *miss* Margherita, «cavallerizza a grande velocità», l'entrata comica dei *clowns* Adolf e Cocò, nonchè gli arditi voli dei fratelli Possenti. — Il *clou* della serata fu il «quadro ippologico con sei stalloni», presentato dal direttore sig. Sidoli.

Oggi, ultimo *jour-fixe*. Ricorrendo il cinquantesimo anniversario dell'esistenza del Circo Sidoli, la rappresentazione speciale di questa sera è dedicata a festeggiarne il giubileo.

Risse e ferimenti all'osteria. Ieri alle $3^{1}/_{2}$ pom. in un'osteria di via del Solitario, il bottaio Lodovico Spineich, d'anni 32, abitante nella casa N. 4 della via stessa, giocando alle carte con tal *Toni zoto* o *Strazzariol*, abitante in via Bergamasco, veniva seco lui a diverbio per questioni d'interesse. In breve dalle parole passarono ai fatti e lo *Strazzariol*, afferrata una sedia, la rompeva in tre pezzi sulla testa del suo avversario, dandosi quindi alla fuga. Accorsa una guardia di p. s. condusse il ferito alla Guardia medica, ove il dottore d'ispezione gli fasciò due ferite ch'egli aveva riportate: una sul vertice del capo, l'altra alla tempia sinistra.

Verso le 6 pom. di ieri, nell'osteria al *Falstaff* in via delle Acque il giornaliero Ferdinando Benvenuti, d'anni 25, abitante al secondo piano della casa N. 3 di via S. Caterina, giocando alle carte con un tale Giuseppe Morint, facchino, venne a parole con lui per questioni d'interesse ed il Morint scaraventò contro il suo avversario un bicchiere, che andò a colpirlo sulla testa in modo da cagionargli una ferita lacero-contusa alla faccia. Condotto alla Stazione centrale di soccorso da una guardia di p. s. ottenne le debite cure. Il Morint è latitante.

Ieri sera, verso le 11, il macchinista Carlo Heller, d'anni 62, abitante in via dell'Asilo, trovavasi con i suoi nipoti Angelo e Gioachino Heller, poco più che ventenni, in un'osteria di via Donota. Ad un altro tavolo sedevano altri individui, ed all'improviso, per motivi tuttora ignoti, si accese in mezzo a loro un diverbio, che degenerò in rissa. I bicchieri, le mezzine, e quanto stava sulla tavola cominciò a volare. Il vecchio Heller e così i suoi due nipoti s'intromisero, assieme all'ostessa, per cercare di sedare il tafferuglio, e frattanto, tutti uscirono nella strada. Fuori, la zuffa continuò più aspra ancora, ed il vecchio Heller venne ferito all'improviso, da mano ignota, armata di oggetto contundente, alla testa.

Al rumore del tafferuglio accorse una guardia di p. s., ma mentre questa cercava di por fine alla zuffa e di indurre quella dozzina di individui che attorniavano il vecchio Heller e i suoi due nipoti, ad andarsene, un soldato del 97.o reggimento si intromise all'improviso nella faccenda, eccitando e sostenendo i borghesi a non ascoltare le ingiunzioni della guardia. Nel frattempo sopraggiunsero i due militi Antonio Robsteiner appartenente al corpo di Sanità nell'ospedale militare e Francesco Bonne appartenente al 97.o reggimento, i quali vollero far da pacieri nel gruppo cercando anche di calmare il milite che, alterato dal molto vino bevuto, dava in escandescenze. Ma l'azione pacificatrice dei due soldati non valse. Anzi uno dei due, il Robsteiner, forse per aver messo troppo zelo nell'opera di pace, si sentì all'improviso afferrare da due o tre dei borghesi, i quali lo disarmarono, senza che egli potesse opporre veruna resistenza.

Dopo di che la comitiva si sparpagliò e scomparve come per incanto nelle viuzze di Rena Vecchia; e sul luogo non rimasero che la guardia di p. s., i due militi pacieri ed i tre Heller. Il vecchio Heller fu condotto alla Guardia medica, ove si constatò che aveva riportato una ferita lacero contusa alla regione parietale destra; gli furono prodigate le debite cure, dopo lequali fu accompagnato a casa sua.

La guardia di p. s. ed i due militi si recarono coi due nipoti del Heller all'ispettorato di via Tigor, ove il cancellista di polizia Patz assunse il fatto a protocollo.

L'ispettore di p. s. Cristoph assunse i debiti rilievi di legge.

Alla stessa ora presentavasi alla Guardia medica il pittore Carlo Novac' d'anni 21, abitante in via di Rena N. 2, che nella rissa accaduta in quell'osteria di via Donota, aveva riportato una ferita di taglio alla mano destra, prodottagli da un bicchiere scagliatogli contro.

Rimesso in libertà. Giovanni Cozzi, bracciante, d'anni 50, da Castelnuovo (Friuli), il quale era stato arrestato come sospetto autore di un furto di caffè, al dibattimento tenutosi in suo confronto venne riconosciuto innocente e rimesso in libertà.

Il cappotto di un ragazzo rubato da un ragazzo. L'altra mattina, poco dopo le 11, il ragazzino di otto anni Rodolfo Manero, abitante in via Maiolica N. 7, ritornava dalla scuola di via Chiozza per recarsi a casa sua, quando giunto in via del Tintore, fu avvicinato da un altro ragazzo di circa 12 anni, il quale, senza proferir parola, lo afferrò per le spalle e gli strappò il cappotto, del valore di 4 fiorini; poi si diede alla fuga. Il piccolo Rodolfo cercò invano di inseguirlo e, incontrata una guardia, le raccontò il fatto; ma tutte le ricerche fatte per trovare l'aggressore e ladro riuscirono infruttuose. Il furto venne denunciato alla polizia.

Il desiderio di uno sfrattato. Fino dal 1888 il facchino Giorgio Buranello, di 35 anni, da Capodistria, pertinente al Comune di Rovigno, era stato sfrattato da Trieste e dal suo territorio. Nondimeno egli fece ritorno più volte a Trieste e venne sempre rimandato al suo comune. Giorni sono poi il Buranello fu sfrattato anche da Gorizia e l'altra sera venne accompagnato nella nostra città e condotto alle carceri di via Tigor, da dove avrebbe dovuto al mattino venire scortato a Rovigno col piroscafo istriano; ma mentre si trovava nel cortile delle carceri, dichiarò che a Rovigno non ci voleva andare in nessun modo, giacchè colà, dopo averlo tenuto carcerato qualche tempo, lo obbligano a fare lo spazzino ed egli non ama punto di esercitare questo mestiere grossolano! Aggiunse che farà bene in modo di venir nuovamente carcerato subito a Trieste ed ove ciò non gli riescisse, sarà suo còmpito di farsi arrestare dalla gendarmeria di Pirano. Mentre infatti lo accompagnavano a bordo, lui, per via, si diede a' urlare: *Viva l'Italia! Viva Garibaldi!* nell'intento di farsi arrestare! Ma le guardie, che non hanno alcun preconcetto contro le carceri di Rovigno, non se ne diedero per intese e proseguirono il loro cammino, mentr'egli andava dicendo: «Zigarò tanto fin che i me metarà in cheba.»

Infatti, giunto in via Madonna del Mare, ripetè il grido con più fervore e questa volta ottenne lo scopo. Le guardie lo ricondussero agli arresti di via Tigor — e così il desiderio di questo bell'originale venne alfine esaudito.

Durante il lavoro. Il fabbro Nicolò Velano, d'anni 16, abitante in via Cologna, ierlaltro verso un'ora e mezza pom. ricorse alla Stazione centrale di soccorso per la cura di una ferita all'indice ed al medio della mano sinistra, riportata durante il lavoro.

La cuoca Apollonia Scocier, d'anni 30, abitante in via Giulia N. 5, IV piano verso le $4^{1}/_{2}$ pom. di ieri ricorreva alla Stazione centrale di soccorso per farsi medicare una ferita di taglio all'indice della mano destra riportata, accidentalmente, lavorando. Ebbe le cure necessarie dal dottore d'ispezione.

Travolto da una vettura. Guglielmo Marschi, d'anni 72, facchino, abitante al quarto piano della casa N. 22 di via del Farneto transitando iersera alle ore 4 per Piazza delle Legna venne travolto da una vettura. Due guardie di P. S. lo accompagnarono alla Guardia medica, da dove il dottore d'ispezione, dopo avergli medicata una abrasione al ginocchio destro, lo fece accompagnare a casa, mediante vettura.

Fiori funesti. L'altra mattina verso le $8^{1}/_{2}$, mentre Giovanni Stokel, d'anni 15, agente in manifatture, abitante in via S. Michele N. 31, transitava per androna di Coppa, gli cadde sulla testa un vaso di fiori che gli produsse una ferita lacero-contusa alla tempia sinistra. Recatosi alla Guardia medica, ebbe le prime cure dal dottor d'ispezione, che gli rilasciò un certificato di lesione corporale.

Dalle carceri all'ospedale. Nel pomeriggio di ierlaltro, dalle carceri di Capodistria veniva accompagnato all'ospedale di qui un detenuto, il quale era gravemente ammalato alla gamba sinistra. E' costui un tale Emilio Götz, di 40 anni, facchino, da Trieste, condannato a 4 anni di carcere duro per crimine di furto. Egli era stato durante 33 mesi nell'infermeria delle prigioni.

Uscito dall'ospedale. E' uscito ieri dal civico nosocomio quel tale Kalströn, marinaio a bordo del *bark* russo *Orient*, il quale, circa tre settimane or sono, era caduto dalla coperta nella stiva, in modo da riportare gravissime lesioni. Il povero uomo è ristabilito dalle lesioni avute, ma resta alquanto leso nelle facoltà mentali.

Epilessia. Iermattina, alle 11, il carbonaio Antonio D., di 44 anni, passando per la Piazza vecchia, fu colto da violenti assalti epilettici. Dalla vicina Compagnia di infermieri si recò sul luogo un subalterno del signor Treves, il quale prestò al sofferente i necessari soccorsi.

Malori improvisi. Ieri, verso le $12^{1}/_{2}$ merid. l'Infermeria Treves venne avvisata che nel negozio dell'orefice signor Stopper, in Corso, un uomo era stato colto da malore improviso. Accorso il signor Treves con un suo subalterno accompagnò l'infermo all'infermeria ove gli furono prodigate le necessarie cure. L'ammalato era certo Gherlanz, cinquantenne.

Un giovane operaio fu colto poi da malore improviso, iersera alle $8^{3}/_{4}$ pom. in via di Riborgo. Era certo E. V., di 22 anni, abitante in quei pressi. Il signor Treves, chiamato, gli prestò le debite cure.

Aurelio Mangilli, d'anni 41, calzolaio, abitante in via Prelazzar N. 4, ieri sera verso le $8^{1}/_{2}$, trovandosi al caffè al Corso, veniva colto da vertigini e cadeva a terra. Telefonato alla Guardia medica, accorse subito sul luogo il dottore d'ispezione, che fece trasportare il sofferente alla Stazione centrale, ove gli prodigò le debite cure dopo di che mediante vettura fu condotto a casa sua.

Cadute. Il ragazzo Giovanni Lupieri, di anni 7, abitante al I piano della casa N. 12 di via Stadion, trastullandosi ieri verso le ore 4 pom. per le scale della sua abitazione, cadde e riportò una contusione alla testa.

Lo scolaro Mario Bronzin, d'anni 7, abitante in vicolo Cieco N. 4, ieri verso le ore 6 pom. riportò, cadendo, una contusione alla gamba destra.

Il bambino Carlo Karis, di un anno, abitante in via del Molino a vento N. 30 alle $5^{1}/_{2}$ pom. di ieri cadde e riportò una contusione al cubito destro.

Ebbero tutti le debite cure alla Guardia medica.

Eugenia Bisiak, d'anni 36, giornaliera, abitante in via Sette Fontane N. 15, verso le ore $12^{1}/_{4}$ di ieri notte transitando per via della Barriera vecchia, sdrucciolò e cadde a terra. Trasportata alla Guardia medica essa dichiarò di sentire dolori alle parti vertebro-lombari, per cui riuscendo difficile il fare una immediata diagnosi mediante vettura fu trasportata all'ospedale.

Un'imposta sul piede. Carlo Smerdù, d'anni 37, abitante in via Chiauchiara N. 1, giornaliero, verso le ore 11 e mezzo di ieri sera ricorreva alla Guardia medica per farsi medicare una abrasione e contusione cutanea al piede sinistro, riportata per essergli caduta addosso una imposta di finestra. Ebbe le debite cure dal dottore d'ispezione.

Feriti in rissa. Rodolfo Luffe, bandaio, d'anni 15, abitante in via Riborgo N. 8, ieri verso un'ora e mezza pom. ricorreva alla Guardia medica per una contusione ed escoriazione cutanea alla palpebra superiore destra, riportate in rissa, per futili motivi, con un suo compagno di lavoro. Ebbe le debite cure dal medico d'ispezione.

Il marittimo Giovanni Marussig, d'anni 19, abitante in via del Salice N. 11, verso le 9 e mezzo di ieri sera si recava alla Guardia medica per farsi fasciare una ferita da taglio alla palma della mano sinistra riportata in rissa.

Ebbe le necessarie cure.

Gli effetti del vino nuovo. Ieri sera, verso le 11, certo Giuseppe Umek, d'anni 33, da Lubiana, portinaio della casa N. 14 in Corso, avendo alzato troppo il gomito, commetteva eccessi nell'osteria in via San Giovanni N. 10. Invitato a smettere, rispose in modo petulante e mandando in pezzi piatti, bicchieri e quanto trovava a portata di mano. Una guardia di p. s. entrò nell'osteria per intimargli silenzio; e poichè l'eccedente non ne voleva sapere, lo trasse sulla via. Ma qui giunto l'Umek oppose viva resistenza alla guardia, provocando anche un agglomeramento di gente, con le grida di *viva gli italiani* e *viva i s'ciavi*, ed altre grida di simil genere. In aiuto di quella guardia giunse una seconda e l'Umek fu condotto in via Tigor a smaltire la sbornia. Ma strada facendo l'ubriaco con quanto fiato aveva in gola gridò contumelie contro le guardie e grida sediziose in vario senso. Molta gente, attratta da quelle grida, seguì l'arrestato fino alle carceri.

L'agente in manifatture Carlo Scoda, di anni 27, abitante in via della Scorzeria N. 4, piano II, verso le ore 10 e mezza di ieri sera, fu condotto alla Guardia medica per farsi curare una ferita di taglio al dito indice della mano destra, riportata essendoglisi rotto fra le mani un bicchiere, mentre trovavasi in un'osteria di via del Solitario. Lo Scoda aveva voluto stare un po' allegro per festeggiare il battesimo di un suo bambino.

Iersera verso le 11, in un'osteria di via delle Acque, il cameriere Sante Fraca disarmava il soldato Giuseppe Nabergoi dell'87.o reggimento qui di guarnigione, perchè essendo brillo, commetteva eccessi e quindi lo spingeva fuori della porta. Sul luogo accorse tosto una guardia di p. s. alla quale fu consegnata la baionetta.

Mezz'ora dopo, il soldato presentavasi all'ispettorato di via Chiozza, accompagnato da un caporale, dove, dopo assunto a protocollo, gli fu restituita l'arma.

Un furto in birraria. Iersera verso le tre, alcune guardie e l'ispettore di polizia Hussak notarono che una finestra della birraria *All'Aurora* in via del Torrente era aperta e che dal locale partiva un chiarore. Sfondati i battenti, i detti funzionari penetrarono nel locale e udirono alcuni passi precipitati come di gente che scappi. Nella birraria si trovò una tavola imbandita e si capisce che i ladri avevano già incominciato a banchettare. Fu mandato a chiamare il proprietario del locale e si constatò più tardi che il furto si limitava all'importo di 5 fiorini e ad una scatola di sigarette.

I ladri, nell'entrare nella birraria avevano prudentemente lasciato aperte tutte le entrate, per poter aver la facilità di svignarsela, per il caso di una sorpresa. E infatti quest'atto di previdenza riuscì loro a meraviglia.

Dormiente arrestato. L'altra notte, alle 12.30, le guardie di p. s. arrestarono Antonio B., detto *Toni*, d'anni 16, senza occupazione, perchè trovato a dormire nell'atrio della casa N. 24 in via del Molino a vento.

Gli eccedenti. Il facchino Erminio Stambach, d'anni 17, abitante in via della Scalinata N. 4, individuo ben noto nei registri della polizia, ieri sera, verso le 11, accompagnato dal suo amico Giuseppe Job, d'anni 16, lavorante di lime, abitante in via del Molin a Vento N. 58, recavasi in una casaccia di via Punta del Forno. I due, essendo alquanto alterati dal vino, tenevano però un contegno così poco.... *comme il faut*, che le abitatrici di quella dimora casta e pura, credettero far bene invocando l'intervento delle guardie, le quali, giunte sul luogo, non senza fatica indussero i due giovanotti a seguirli all'ispettorato di via Tigor ove furono assunti a protocollo e poi trattenuti.

Ieri, alle 2 di notte, in un caffè di via della Sanità, il giornaliero Luigi Vespa, d'anni 26, da Trieste, ubriaco, commetteva eccessi. Le guardie lo condussero agli arresti.

Ieri, alle 6 ant., in una liquoreria di via S. Giacomo, venne arrestato il giornaliero Luigi Gabriussich, d'anni 27, da Trieste, perchè ubriaco fradicio d'acquavite, si abbandonava ad eccessi.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 7.4 ore 2 pom. 9.8, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 759.6— — Oggi: Alta marea 9.49 ant., —.— pom. Bassa marea 4.3 ant., 5.21 pom.

Ogni giorno una. Codicelli è chiamato al telefono.

Il suo interlocutore gli parla a lungo, senza dichiarare il proprio nome.

Codicelli cerca una forma cortese per domandarglielo, e gli dice:

— Mi sembra di averla già veduto in qualche luogo, gradirò però molto se vorrà dirmi il suo nome.

TEATRI.

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.
TEATRO FENICE. – (ore 8) – Circo reale italo-rumeno Cesare Sidoli. - Ultimo Jour-fixe.

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" Redattore Responsabile Augusto Rocco.

COMUNICATO.*)

Piccola come sono, non azzardo polemiche con persone d'alta importanza.

Mi rimetto al giudizio degli animi onesti, gentili e buoni, e perciò faccio punto.

Amalia Cerf.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

GIOVANNI PEPERLE

I. R. Ufficiale di Porto in pensione

cessò di vivere quest'oggi, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi.

Gli addolorati sottoscritti, partecipano il triste annunzio di tale irreparabile perdita ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto della salma seguirà direttamente al Camposanto, lunedì 21 corrente, partendo dalla casa N. 16 di via Rossetti.

TRIESTE, 20 Ottobre 1895.

Riccardo Peperle, Giuseppe Giov. Peperle
figli
Giuseppe Peperle
fratello
Teresina Peperle nata **De Rosa**, **Fanny Peperle** nata **Giuliani**
nuore
nonchè i nipoti

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta dispensando le visite di condoglianza.

Impresa CAPELLAN Piazza Legna 2.